

In Europa, il dibattito su come definire milioni di persone che spostano la propria vita in un altro paese è ancora in corso. Espatriati, immigrati, rifugiati... Sono molte le definizioni utilizzate per descrivere queste persone. Ma qual è la differenza tra le diverse terminologie? Cosa rende un espatriato un espatriato e un immigrato un immigrato? Perché questi termini fanno venire in mente particolari immagini associate alle diverse parole? Da dove derivano le diverse connotazioni associate a ciascun termine?

Iniziamo con qualche definizione

Tutte queste parole hanno una definizione oggettiva che possiamo trovare nel dizionario. Senza considerare nessun contesto intorno alle parole, concentriamoci solo su quello che dice il dizionario come base per la nostra analisi.

Secondo l'[Oxford Dictionary](#), un espatriato o anche comunemente chiamato “expat”, è “una persona che vive al di fuori del proprio paese d’origine”. Una definizione piuttosto riduttiva, direi, seppur corretta. Se ci attenessimo alla mera oggettività di questa definizione tuttavia, chiunque viva in un paese straniero sarebbe considerato un espatriato. Ma non funziona così.

Wikipedia ci offre qualcosa di più dettagliato: “Un espatriato è una persona che risiede in un paese diverso dal quello d’origine. Nel linguaggio comune, il termine si riferisce spesso a professionisti, lavoratori o artisti che trovano buoni posti di lavoro all’estero, sia come indipendenti che mandati dai datori di lavoro, che possono essere compagnie, università, associazioni governative o non. I lavoratori emigrati in altri paesi, solitamente guadagnano di più di quanto guadagnerebbero nel proprio paese d’origine e meno degli impiegati locali. Tuttavia, il termine “espatriato” è anche utilizzato con riferimento a pensionati e chiunque altro che abbia scelto di spostarsi e rifarsi una vita al di fuori del paese natale. Storicamente parlando, il termine può riferirsi anche a esiliati”.

Questa prima definizione contiene già qualche connotazione. Il termine infatti fa riferimento a persone con uno status sociale medio-alto o con un lavoro ben retribuito. Sono tutti quei lavoratori professionisti che cambiano paese autonomamente o sono mandati dalle compagnie per fare il salto di carriera e avere uno stipendio migliore. Non è detto però che tali lavoratori guadagnino meno della gente locale. Ciò può infatti dipendere da diversi fattori su cui ora non ci dilungheremo.

Quando ci riferiamo agli expats per scelta, pensiamo automaticamente a persone bianche e occidentali che lavorano in grandi città all’ultimo piano di un enorme grattacielo o cose del genere. L’immagine che si forma nella nostra mente è positiva, si presta alla nostra immedesimazione, in vari casi. Ma c’è molto di più sotto la superficie. Tornerò su questo discorso in un secondo momento.

Diamo uno sguardo al termine “migrante” ora. Secondo le [Nazioni Unite](#), un migrante è “una persona che va a vivere e risiedere in un altro paese”. Un immigrato è invece secondo il [centro interculturale di Torino](#), “la persona straniera che è autorizzata per la prima volta a soggiornare e a lavorare per una durata almeno di un anno nel paese di accoglienza”.

In entrambi i casi, parliamo di immigrati regolari, legali. Per l’appunto, la parola migrante si riferisce a qualcuno che emigra in un altro paese legalmente. Quindi, cosa differenzia gli expats dagli immigrati regolari nel linguaggio comune?

Una delle differenze tra i due termini è legata al tempo. Gli expats di solito sono considerati come abitanti temporanei, a differenza dei migranti che arrivano in un altro paese per stabilirsi definitivamente. Tuttavia, questa sola differenza non è sufficiente per determinare realmente cosa differenzia le due parole. Infatti, da quello che possiamo dedurre dalle due definizioni, le differenze tra i termini non sono enormi. In entrambi, si tratta di persone che si spostano in un paese diverso dal proprio per migliorare le proprie condizioni di vita. La semplice definizione linguistica non presuppone nessuna diversità nella provenienza, colore della pelle o benessere delle persone in questione.

Da dove vengono certe connotazioni dunque?

Sappiamo bene tutti che nel linguaggio comune di tutti i giorni, i due termini sono solitamente utilizzati per parlare di due diversi gruppi di persone, diversi per origine, colore della pelle, status sociale e così via. In realtà, il termine *expat* è normalmente usato con riferimento a occidentali che vanno a lavorare all'estero ([The Guardian](#)). Gli europei che si spostano in un altro paese per un determinato periodo di tempo sono anch'essi definiti *expats*, e rimangono tali anche se vi rimangono una vita intera.

L'uso comune del termine, nel linguaggio odierno, può presentarsi talvolta leggermente controverso. Per esempio, un cittadino britannico che lavora in Francia o in Spagna è definito un *expat*, mentre un turco o un arabo in Danimarca o Svezia è nella gran parte dei casi definito un immigrato ([The Guardian](#)). Tale concezione eurocentrica risale ai tempi del colonialismo.

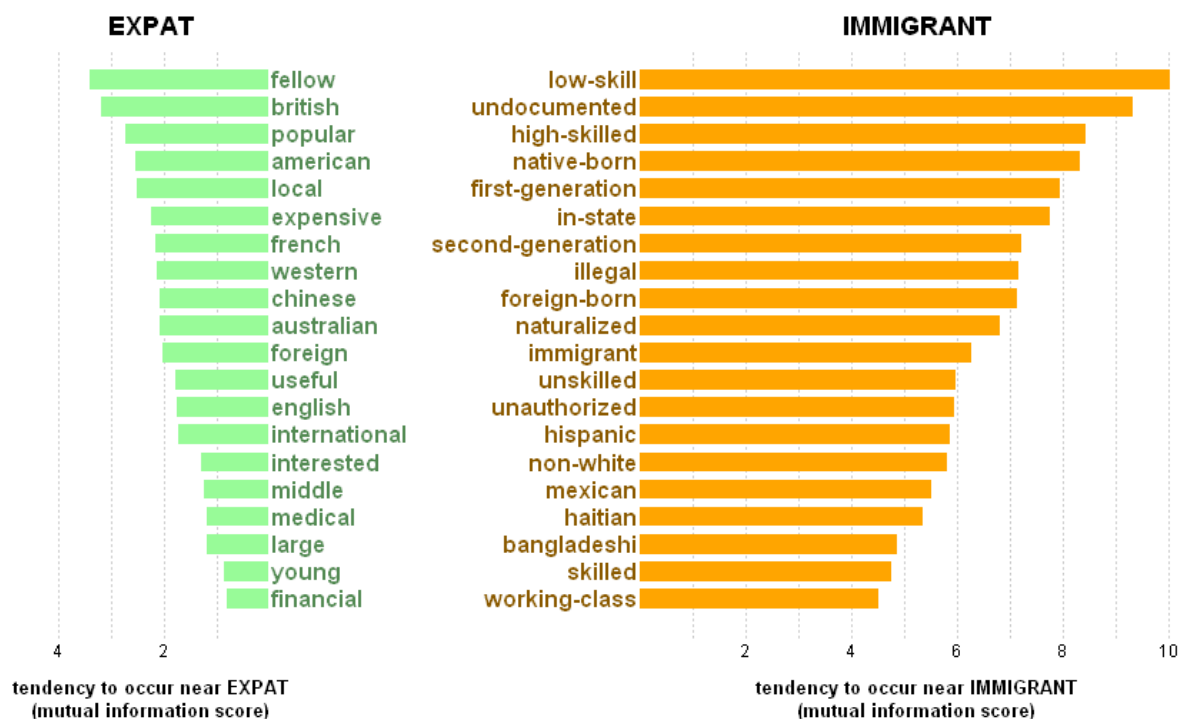
Nei tempi in cui gli europei stavano colonizzando terre in Africa, India e America, gli ufficiali che andavano sul campo, in quei territori per stabilirvisi e avviare gli affari erano definiti espatriati. Normalmente erano mandati nei paesi colonizzati con molti benefit come scuole gratis per i figli, casa e così via. Questi stranieri erano automaticamente chiamati *expats* dalla popolazione e dal governo locale, per distinguerli appunto dal resto dei cittadini del posto. Tale divario è stato sempre molto marcato, in quanto una delle caratteristiche principali degli *expats* era quella di non voler integrarsi con la popolazione locale. Alcune aree nei paesi colonizzati erano vietate agli espatriati e viceversa. Questi avevano anche più diritti, essendo protetti dai governi locali in accordo con quelli del paese d'origine degli espatriati.

Con il passare del tempo, tale connotazione è stata automaticamente associata al termine espatriato.

Secondo [Mawuna Remarque Koutonin](#), il termine *expat* è riservato solo a "persone bianche e occidentali che si trasferiscono in un altro paese per lavorare", mentre il termine *immigrato* viene usato con riferimento a tutto il resto, implicitamente considerato di etnia "inferiore". Tali connotazioni sono presenti anche oggi.

Secondo studi pubblicati su [linguisticpulse.com](#), le due parole contengono le diverse connotazioni a loro associate.

Top 20 adjectives occurring near EXPAT and IMMIGRANT in internet language



[linguisticpulse.com](#)

Differentemente da *expat*, i termini *migrante* e *immigrato* hanno assunto col tempo una connotazione piuttosto negativa. Immigrato è ora una parola usata con riferimento a persone di colore provenienti da paesi del terzo mondo. Gli arabi sono immigrati, gli africani sono immigrati, asiatici e persone dall'est sono anche immigrati. Però europei e americani sono *expats*. Questa diversità nell'uso dei termini ha connotazioni razziste, per di più. Il modo in cui questi termini sono utilizzati nel linguaggio comune implica che i bianchi europei siano in qualche

modo appartenenti ad un'altra etnia, "superiore" in un certo modo, se messa a confronto con persone provenienti da paesi del terzo mondo.

Alcuni media come Al Jazeera hanno deciso di non usare più il termine "migrante" nel riferirsi alla crisi del Mediterraneo in quanto ci sono connotazioni negative associate al termine. Alternativamente vengono usati "richiedente asilo" o "rifugiato".

Nonostante sia risaputo che tali connotazioni derivano dai tempi del colonialismo inglese, tendiamo a dimenticarlo e a usare questi termini senza considerare il significato nascosto di tali parole. Per questo dobbiamo fare molta attenzione a scegliere i termini che utilizziamo in ogni discorso.

Come l'estrema destra aiuta a formulare il discorso sui migranti in Europa

I partiti di estrema destra hanno largamente contribuito a formulare la narrativa sulla crisi migratoria del Mediterraneo. Sappiamo tutti che in paesi come la Siria o la Libia la popolazione è costretta a scappare su barconi per niente sicuri, rischiando la propria vita in mare per tentare di salvarsi. Persone che lasciano il proprio paese d'origine a causa di situazioni estremamente pericolose come la guerra, sono chiamati *rifugiati*. Secondo il sito delle [Nazioni Unite](#), i rifugiati sono "persone che vivono al di fuori dal proprio paese d'origine per ragioni di persecuzione, conflitto, violenze o altre circostanze pericolose che possono causare disordini all'ordine pubblico e richiedere protezione internazionale". Per l'appunto, i rifugiati sono costretti a fuggire dal proprio paese per sopravvivere, a differenza dei migranti che scelgono invece di spostarsi in altri paesi.

La parola migrante è stata erroneamente utilizzata dai media nel riferirsi a chiunque fosse arrivato in Europa, sia quest'ultimo legale o illegale, questo è il termine che viene usato nella maggior parte dei casi. Così, i media trasmettono la supposizione automatica che tutti i migranti siano illegali. Il che non è esatto. Il migrante lavoratore che arriva in Europa è legale, diversamente dal rifugiato, che come detto precedentemente è costretto a fuggire.

I media hanno fortemente contribuito a formare l'idea condivisa che è in corso un' "invasione" di persone che arrivano in Europa. Abbiamo la costante impressione che il numero di migranti e rifugiati che scappano dalla guerra sia così enorme da parlare di invasione. I principali partiti nazionalisti come l'AfD in Germania, l'UKIP in Inghilterra, la Lega in Italia o l'RN in Francia stanno allarmando la popolazione europea annunciando questa suddetta invasione. I politici di questi partiti usano una combinazione di discorsi populistici e nazionalisti, adottando slogan come "l'Italia per gli italiani" o "Britains first" e facendo opposizione a tutte le politiche che incoraggiano l'integrazione dei migranti. Questi partiti stanno avendo un discreto successo, tanto che ora molti altri partiti stanno condividendo le loro politiche.

Lo scorso anno, il leader del [partito socialista belga](#) ha affermato che "la migrazione in Europa deve diminuire" e il [capo dell'SPD tedesco](#) ha dichiarato che la Germania non "può accettare tutti" i richiedenti asilo che giungono al confine. Troviamo la stessa retorica in Italia, Malta, Grecia e Francia. In Danimarca, i socialisti democratici hanno vinto le ultime elezioni, dopo aver adottato una posizione rigida riguardo alla situazione migratoria. Agendo con tali politiche, questi partiti non hanno fatto altro che rafforzare il divario tra la definizione di expat e immigrato. Rinforzano costantemente il "noi versus loro" attraverso i media e ripetendo che loro non vogliono i migranti e i rifugiati, che i migranti rubano il lavoro alla gente locale e che sono troppo pigri per lavorare.

In questo senso, stanno quasi cercando di fondere le connotazioni associate a espatriati e migranti in un'unica minaccia esterna. Le parti che si impegnano in questa pratica stanno costruendo un discorso di odio contro i migranti, convincendo le persone che siamo stati invasi e che la patria deve essere protetta. Invece di migliorare gli accordi internazionali sulle politiche migratorie e la cooperazione europea, alimentano le fiamme dell'odio, che non risolveranno la cosiddetta crisi migratoria, ma la manterranno viva negli anni a venire.

È solo propaganda: i dati parlano

Se confrontiamo alcuni dati sul flusso di persone che cercano migliori condizioni di vita, possiamo vedere che le affermazioni delle forze di destra non sono altro che propaganda. Non c'è nessuna "invasione" di migranti. I dati che confrontano gli anni dei movimenti della gente verso l'Europa, mostrano che il numero di migranti è

diminuito negli ultimi anni. Inoltre, i dati dimostrano anche che tale numero è molto ridotto rispetto alla popolazione locale.

Secondo Eurostat, citato dalla Commissione europea, il numero di cittadini non europei che vivono in Europa era di 22,3 milioni il 1° gennaio 2018. Ciò rappresenta solo il 4,4% dell'intera popolazione dell'UE. I numeri sono ovviamente troppo piccoli per parlare di una "invasione".

Dall'immagine fornita da Eurostat, il maggior numero di cittadini stranieri residenti negli Stati membri dell'UE il 1° gennaio 2018 sono stati trovati in Germania (9,7 milioni di persone), Regno Unito (6,3 milioni), Italia (5,1 milioni), Francia (4,7 milioni) e Spagna (4,6 milioni).

Non-national population by group of citizenship, 1 January 2018

	Total		Citizens of another EU Member State		Citizens of a non-member country		Stateless	
	(thousand)	(% of the population)	(thousand)	(% of the population)	(thousand)	(% of the population)	(thousand)	(% of the population)
Belgium	1 366.1	12.0	902.7	7.9	462.4	4.1	0.9	0.0
Bulgaria	85.9	1.2	13.1	0.2	70.9	1.0	1.9	0.0
Czechia	515.4	4.9	219.4	2.1	296.1	2.8	0.0	0.0
Denmark	505.9	8.8	213.5	3.7	284.5	4.9	7.9	0.1
Germany	9 678.9	11.7	4 205.2	5.1	5 462.3	6.6	11.4	0.0
Estonia	197.2	14.9	18.9	1.4	178.3	13.5	0.0	0.0
Ireland	578.8	12.0	435.0	9.0	143.6	3.0	0.2	0.0
Greece	816.1	7.6	211.2	2.0	604.9	5.6	0.0	0.0
Spain	4 563.0	9.8	1 930.9	4.1	2 630.8	5.6	1.3	0.0
France (*)	4 687.4	7.0	1 542.7	2.3	3 144.8	4.7	0.0	0.0
Croatia	52.0	1.3	16.6	0.4	34.6	0.8	0.8	0.0
Italy	5 144.4	8.5	1 562.1	2.6	3 581.6	5.9	0.7	0.0
Cyprus	149.2	17.3	114.5	13.3	34.6	4.0	0.0	0.0
Latvia	272.5	14.1	6.2	0.3	266.2	13.8	0.2	0.0
Lithuania	27.3	1.0	6.1	0.2	20.1	0.7	1.2	0.0
Luxembourg	288.0	47.8	244.4	40.6	43.4	7.2	0.2	0.0
Hungary	161.5	1.7	78.0	0.8	83.4	0.9	0.1	0.0
Malta	67.1	14.1	38.6	8.1	28.6	6.0	0.0	0.0
Netherlands	991.4	5.8	525.6	3.1	451.2	2.6	14.6	0.1
Austria	1 385.8	15.7	693.9	7.9	687.5	7.8	4.5	0.1
Poland (*)	239.2	0.6	30.1	0.1	208.6	0.5	0.6	0.0
Portugal	421.7	4.1	136.9	1.3	284.8	2.8	0.0	0.0
Romania	111.4	0.6	56.8	0.3	54.4	0.3	0.3	0.0
Slovenia	121.9	5.9	19.5	0.9	102.3	5.0	0.0	0.0
Slovakia	72.9	1.3	55.9	1.0	15.4	0.3	1.5	0.0
Finland	247.8	4.5	98.2	1.8	148.5	2.7	1.1	0.0
Sweden	885.8	8.8	318.3	3.1	543.9	5.4	23.7	0.2
United Kingdom	6 286.0	9.5	3 860.2	5.8	2 425.7	3.7	0.0	0.0
Iceland	37.8	10.9	31.9	9.2	5.8	1.7	0.1	0.0
Liechtenstein	12.9	34.0	6.8	18.0	6.1	16.0	0.0	0.0
Norway	567.6	10.7	353.0	6.7	211.4	4.0	3.1	0.1
Switzerland	2 124.5	25.0	1 397.0	16.5	727.1	8.6	0.5	0.0

Note: The values for the different categories of citizenship may not sum to the totals due to rounding.

(*) Provisional.

(†) Estimate.

Source: Eurostat (online data code: migr_pop1ctz)

eurostat 

Nonostante le ultime politiche anti-migrazione, il voto sulla Brexit e i forti sbilanciamenti verso destra nel Regno Unito, quest'ultimo insieme alla Germania, è il paese più accogliente d'Europa.

[La mappa delle migrazioni dell'Unione Europea di Accurity](#) fornisce dati sul flusso di migranti in Europa, dividendoli tra altamente qualificati, di medio livello e poco qualificati. Il Regno Unito accoglie più lavoratori qualificati rispetto a qualsiasi altro paese dell'Ue, mentre la Francia ha la più grande percentuale di lavoratori poco qualificati.

La mappa è accompagnata da un grafico che mostra la percentuale di migranti altamente qualificati rispetto ai cittadini altamente qualificati e ai migranti extracomunitari in ciascun paese.

Esistono molte mappe e siti Web che forniscono dati ufficiali sulla migrazione e sul flusso di persone che si spostano all'interno dell'Europa. Nonostante ciò, è facile avere la sensazione che i media stiano segnalando la crisi migratoria con un livello considerevole di allarmismo. Tuttavia i dati reali sono disponibili e accessibili a tutti. La retorica dell'"invasione" dell'Europa è utile solo al populista di destra che basa i suoi discorsi sulla paura dell'altro. Ma dovremmo prestare attenzione e informarci attraverso i siti Web ufficiali, al fine di non cadere nella

loro rete di parole. Dovremmo essere in grado di sviluppare il nostro pensiero critico e pensare con la nostra testa su un argomento così complesso e vicino.